



**Saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le
Chiese Orientali, durante l'incontro con le Religiose Caldee.
Eparchia di Detroit, giovedì 20 giugno 2019 A.D.**

Care sorelle,

1. Sono contento di poter condividere anche con voi un momento di particolare ascolto e dialogo, dopo la celebrazione di ieri sera e un momento analogo avuto poco prima con i sacerdoti.

La divisione di questi momenti corrisponde soltanto al desiderio di una maggiore attenzione da riservare al cammino particolare di ciascuno, valorizzando la storia personale e il carisma di ciascuno membro della Chiesa, sapendo - come descrive bene san Paolo - che ogni dono e ogni carisma sono dono dello Spirito per l'utilità comune.

La diversità quindi non diventa un motivo di contesa o di supremazia, ma soltanto il desiderio che ciascuno possa percorrere la propria strada di amore e di servizio, seguendo in modo personale le orme del nostro Signore e Maestro Gesù Cristo.

La visita di questi giorni poi mi consente di completare l'incontro con la comunità caldea presente negli Stati Uniti, dopo la tappa di alcuni anni fa a San Diego, ove ebbi modo di visitare anche la casa delle Religiose là fondate. In Iraq ho avuto modo nel corso delle mie due visite, nel dicembre 2012 e nel maggio 2015, di sostare anche presso la casa Generalizia delle Suore caldee, e ricordo proprio qui a Detroit, dove furono celebrati i funerali del Cardinale Delly, la suora che si prese cura di lui con dedizione esemplare negli ultimi anni del suo servizio patriarcale e della sua vita terrena.

2. Credo che la quasi totalità di voi provenga dall'Iraq, e certamente posso immaginare che l'arrivo negli Stati Uniti, reso possibile dall'accoglienza manifestata per molti anni da questo grande Paese, abbia anche comportato l'incontro con una realtà diversa di vivere la vita religiosa femminile. Forse avete percepito la differenza di formazione, il modo di indossare o meno l'abito religioso, il modo in cui pensare la presenza consacrata femminile nella Chiesa e nei diversi servizi. Ciascuna di voi potrà forse condividere qualche osservazione in merito. In ogni caso, credo che le dinamiche cui ho fatto cenno costituiscano in positivo una sfida per ciascuna di voi. Penso in particolare a quanto afferma l'Esortazione Apostolica Ecclesia in Medio Oriente sulla dignità e il ruolo della donna: "il primo racconto della creazione mostra uguaglianza ontologica tra l'uomo e la donna. Questa uguaglianza è ferita dalle conseguenze del peccato... vorrei assicurare a tutte le donne che la Chiesa cattolica, collocandosi nella fedeltà al disegno divino, promuove la dignità personale della donna e la sua uguaglianza con l'uomo, di fronte alle più svariate forme di discriminazione alle quali è sottomessa per il solo fatto di essere donna..." (n. 60). In Medio Oriente, e quindi anche in Iraq, le religiose consacrate sono spesso il primo volto della Chiesa, la linea di frontiera: penso a quelle incontrate nell'ambito delle scuole, delle cure assistenziali a bambini, anziani e ammalati, alla collaborazione in diversi ambiti della pastorale parrocchiale. Alcuni gesti sono addirittura eroici, quando ad esempio si tratta di prendersi cura di alcune forme di disabilità che la società normalmente terrebbe nascoste o abbandonerebbe: ricordo quanto vidi fare dalle suore di Madre Teresa di Calcutta a Bagdad, nei pressi della Cattedrale latina. Una dignità della donna che la vede protagonista, nella famiglia e nella consacrazione, che vive un amore quotidiano, una dedizione profonda. Il servizio non è inteso come un servilismo, e guai a quegli uomini, fossero anche preti o vescovi, che potrebbero intendere questo modo di vivere delle religiose in Medio Oriente come una forma di essere subalterne, minori della dignità, perchè "il capo è l'uomo, anche nella Chiesa". La Chiesa infatti, senza il suo tratto materno, verrebbe meno a una parte del dono e della missione che Cristo suo Sposo le ha fatto.

3. Il modo di vivere il servizio e la maternità nella Chiesa come ho visto fare in Iraq e in tante parti del Medio Oriente da parte di tante religiose, eroiche per i grandi gesti ma molto più per la

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Via della Conciliazione, 34 | Città del Vaticano - tel. +39 06.698.84281 | fax +39 06.698.84300

www.orientchurch.va



dedizione quotidiana e paziente, diventa una testimonianza forte nel nostro Occidente, e anche qui negli Stati Uniti. Se in Medio Oriente tante dimensioni del vivere il carisma religioso costituiscono un segno anche di autentica emancipazione di fronte a società spesso più chiuse nelle quali la donna deve stare confinata in un certo recinto, di pensiero o anche fisico, queste stesse dimensioni di servizio e dedizione potrebbero essere interpretate in Occidente anche nel contesto ecclesiale come servilismo e diminuzione, in una mentalità che può essere infettata da una logica mondana di affermazione di sé o rincorsa di potere e visibilità. Non si tratta di fare discussioni, ma di vivere la testimonianza gioiosa e libera. Di ripartire ogni giorno dal nostro essere consegnati a Cristo, anche quando questo dono di noi stessi può passare attraverso una apparente insignificanza. In questo modo anche la leadership viene sempre ripensata e vissuta ogni giorno come forma di servizio e di carità e mai come ricerca di una posizione, di un ruolo o di una visibilità. Penso quindi a quanto bene potrete continuare a fare all'interno della comunità cristiana rimanendo voi stesse, che testimonianza potrete offrire anche per quei fedeli in Occidente un po' troppo contagiati da una visione secolarizzata, quanto potete essere significative ad esempio attraverso un inserimento intelligente di alcune nei processi di formazione dei candidati al sacerdozio e nel discernimento ecclesiale sull'ammissione agli ordini. Ci vuole senz'altro adeguata formazione, ma soprattutto il coltivare ogni giorno la consapevolezza di essere portatrici di un dono singolare di cui solo voi siete depositarie e non altri, come altri nella Chiesa sono chiamati a riconoscere e condividere il proprio dono per l'utilità comune. Sono solo alcuni spunti che muovono dal desiderio di interpretare insieme a voi l'incontro-scontro tra l'Oriente e l'Occidente, anche dentro l'essere Chiesa, in Iraq come negli Stati Uniti. Grazie per il dibattito che potrò nascere insieme